

surate ricchezze, male spese da gl'huomini di que'tempi, per non hauere ha-
 uuto Maestri, che con buona maniera cōducessino loro alcuna cosa, che faces-
 sero. Nicola dunque, per l'opere, che faceua di scultura, e d'Architettura an-
 daua sempre acquistando miglior nome, che non faceuano gli scultori, &
 Architetti, che allora lauorauano in Romagna, come si puo veder in S. Hipo-
 lito, e S. Giouanni di Faenza, nel Duomo di Rauenna, in S. Francesco, e nel-
 le case de'Trauersari, e nella Chiesa di porto; & in Arimini, nell'habitazione
 del palazzo publico, nelle case de' Malatesti, & in altre fabbriche, lequali sono
 molto peggiori, che gl'edifizij vecchi fatti ne'medesimi tempi in Toscana. E
 quello, che si è detto di Romagna, si puo dire anco cō'uerita d'una parte di Lōbar-
 dia. Veggiasi il Duomo di Ferrara, e l'altre fabbriche fatte dal Marchese Azzo, e si
 conoscerà così essere il vero, equāto siano differenri dal santo di Padoa, fatto
 col Modello di Nicola; e della Chiesa de'frati Minori i Venezia, fabbriche amē
 due magnifiche, & honorate. Molti nel tempo di Nicola, mossi da lodeuole
 inuidia si missero con piu studio alla scultura, che per auuanti fatto non ha-
 ueuano, e particolarmente in Milano, doue cōcorsero alla fabrica del Duomo
 molti Lombardi, e Tedeschi, che poi si sparsero per Italia, per le discordie, che
 nacquerò fra i Milanesi, e Federigo Imperatore. E così cominciando questi Ar-
 tefici a gareggiare fra loro, così ne i marmi, come nelle fabbriche, trouarono
 qualche poco di buono. Il medesimo accadde in Firenze poi che furono vedu-
 te l'opere d'Arnolfo e di Nicola, ilquale, mentre che si fabricaua col suo dise-
 gno in sulla piazza di S. Giouanni la Chiesetta della Misericordia i fece di sua
 mano in marmo Vna N. Donna, vn S. Doménico, & vn altro santo, che la
 mettono in mezo, si come si puo anco veder nella facciata di fuori di detta
 Chiesa. Hauendo al tempo di Nicola cominciato i Fiorentini a gettare per
 terra molte torri, giastate fatte di maniera barbara per tutta la Città perche
 meno venissero i popoli, mediante quelle, offesi nelle zuffe, che spesso fra quel-
 li, e ghibellini si faceuano, o perche fusse maggior sicurtà del publico li pareua
 che douesse esser molto difficile, il rouinare la torre del Guardamorto, laquale
 era in sulla piazza di S. Giouanni, per hauere fatto le mura così gran p̄sa, che non
 se ne poteua leuare con ipicconi, e tanto piu essendo altissima: perche, facen-
 do Nicola tagliar la torre da piedi da vno de'lati, e fermatala con puntelli cor-
 ti vn braccio, & mezzo, e poi dato lor fuoco, consumati, che furono i puntelli,
 rouinò, e si distece da se quasi tutta: Ilche fu tenuto cosa tanto ingegnosa, &
 vtile per cotali affari, che è poi passata di maniera in vso, che quando bisogna,
 con questo facilissimo modo si rouina in poco tempo ogni edificio. Si trouò
 Nicola alla prima fondazione del Duomo di Siena, e disegnò il tempio di S.
 Giouanni nella medesima Città. poi tornato in Firenze l'anno medesimo,
 che tornarono i Guelfi, disegnò la Chiesa di S. Tirnita; & il Monasterio del-
 le donne di Faenza, hoggi rouinato per fare la Cittadella. Essendo poi ri-
 chiamato a Napoli, per non lasciar le facende di Toscana, vi mandò Maglione
 suo creato, scultore, & Architetto, ilquale fece poi al tēpo di Currado la Chie-
 sa di S. Lorenzo di Napoli, fini parte del Piscopio, e vi fece alcune sepulture,
 nellequali immitò forte la maniera di Nicola suo Maestro. Nicola in tanto,
 essendo chiamato da i Volterrani l'anno 1254. che vennono sotto i Fiorentini,
 perche accrescesse il Duomo loro, che era piccolo, egli lo ridusse ancor che

storto